

menti e di formalizzazioni. Per questo motivo è importante esercitare, quando le condizioni lo richiedono o lo consentono, gli strumenti dell'area disciplinare.

Le sequenze di unità didattiche (UD) permettono dunque di realizzare gli obiettivi, di acquisire i concetti, di costruire gli strumenti indispensabili per produrre la conoscenza e concretizzarla in un modello.

Le sequenze devono svilupparsi in funzione della situazione e dei ritmi di lavoro e di apprendimento della classe, degli obiettivi già raggiunti e di quelli che si intendono ancora acquisire, del grado di costruzione del modello interpretativo.

Non esiste quindi identità e corrispondenza diretta tra un argomento elencato nel programma e la realizzazione-assimilazione dell'argomento — o del concetto — nella pratica didattica. La consapevolezza della comprensione d'insieme e la conoscenza dei metodi-strumenti e dei concetti chiave dell'area disciplinare vengono raggiunte con pienezza soltanto quando l'itinerario di UD risulta ultimato. Nello svolgersi della sequenza uno stesso argomento o concetto viene quindi considerato a diverse riprese: il fatto di trattarlo più volte, da angolature diverse e con differenti approfondimenti e in contesti di relazioni mai uguali fra loro, oltre a essere funzionale allo svolgimento della sequenza è anche motivato dall'insieme delle condizioni che animano i ragazzi a operare e a produrre conoscenza. La sequenza non serve quindi solo ad accumulare le conoscenze e a strutturarle in un modello interpretativo ma, grazie alla riconsiderazione sempre più approfondita delle tematiche, a esercitare, a consolidare e fissare sempre meglio i concetti e gli strumenti dell'area disciplinare.

La sequenza deve scaturire dal lavoro di ricerca e di apprendimento della classe e deve venir realizzata secondo le modalità di una logica operativa, fondata su procedimenti di ricerca e di ritrovamento. Ogni fase di lavoro (unità didattica) attuata con la classe costituisce una conoscenza acquisita ma imperfetta: fra i possibili sviluppi successivi si seleziona quello percepito e riconosciuto con un evidente carattere di necessità, la cui attuazione sia indispensabile e il procedimento per realizzarlo sia sostenibile e attuabile con i mezzi a disposizione. Ogni attività di ricerca deve cercare di rispondere a domande, di risolvere problemi. Deve sempre essere il problema a orientare il metodo: è la necessità di risolvere problemi nuovi che costringe a percorrere strade nuove e consente quindi di acquisire, al punto di arrivo, il metodo.

### Contenuti dell'insegnamento

Per ogni anno scolastico è necessario operare delle selezioni e prevedere un contesto problematico, tematico e spazio-temporale provvisto di organicità e di coerenza. La comprensione dei problemi e l'approfondimento delle tematiche risultano quindi legati, per ogni classe, a precisi fenomeni di scala, a territori determinati dimensionalmente. Di conseguenza è indispensabile, all'interno delle componenti socioeconomiche e dei processi evolutivi previsti nei programmi dei quattro anni, individuare gli spazi di riferimento privilegiati.

Essi sono i seguenti:  
in prima: il Ticino

in seconda: la Svizzera in rapporto all'Europa

in terza: lo spazio europeo

in quarta: gli spazi a scala mondiale

Nei quattro anni d'insegnamento devono essere approfonditi i *problemi ecologici* e devono essere conosciute le soluzioni che hanno permesso, nelle diverse epoche storiche e alle varie scale spaziali, di realizzare un equilibrio fra il continuo trasformarsi dell'operosità umana e le condizioni ambientali. Lo studio e l'approfondimento dei problemi ecologici richiedono la presa in considerazione degli *aspetti naturalistici* (geomorfologici, idrografici, climatici, ecc...) con le loro dinamiche fenomenologiche e genetiche.

### Classe prima

#### La formazione del Ticino moderno.

#### Le trasformazioni della società e del territorio ticinesi dall'800 a oggi

Si considerano in particolare i seguenti aspetti:

- 1) Le caratteristiche socioeconomiche e territoriali del Ticino preferroviario;
- 2) L'impatto esercitato dalla ferrovia sull'organizzazione territoriale interna, sulla prima fase di industrializzazione e sul tipo di relazione con l'esterno;
- 3) I fattori di trasformazione del Ticino fino alla seconda guerra mondiale;
- 4) La crescita nel secondo dopoguerra e la situazione attuale del Ticino: un assetto territoriale determinato dal fatto urbano e dagli effetti di frontiera;
- 5) La collocazione del Ticino rispetto ai contesti esterni.

### Classe seconda

#### Aspetti di organizzazione e di produzione del territorio della Svizzera nel contesto europeo

- 1) La produzione del territorio  
— Le strutture agrarie, la rete urbana e le vie di comunicazione nel periodo medievale;  
— Le trasformazioni indotte dal processo di industrializzazione (le attività industriali, l'evoluzione demografica, la rete e le funzioni urbane, le vie di comunicazione, le bonifiche);
- 2) Le caratteristiche dell'organizzazione territoriale attuale della Svizzera in rapporto all'Europa  
— La forte crescita recente (lo sviluppo demografico e urbano, la terziarizzazione);  
— I criteri di regionalizzazione (morfologico, linguistico, ecc...); le regioni funzionali e gli squilibri territoriali;  
— La qualificazione della Svizzera come area forte nel contesto europeo.

### Classe terza

#### Aspetti di organizzazione e di produzione del territorio europeo

- 1) La tipologia degli spazi in Europa secondo diversi criteri e in relazione alla loro genesi storica.  
— Le forme di regionalizzazione in Europa occidentale (i vari tipi di regioni funzionali e il loro significato in relazione con i processi di formazione storica e con i diversi livelli di sviluppo).  
— Le relazioni fra zone forti e zone marginali;

I fenomeni di integrazione nell'Europa occidentale.

— Società e organizzazione del territorio nei paesi dell'Europa orientale.

2) Aspetti relativi alla produzione dello spazio europeo a partire dalla rivoluzione industriale.

— Trasformazioni del territorio, crescita e differenziazione funzionale delle città ed estensione delle vie di comunicazione (in particolare canali e ferrovie).

— Accelerazione dei fenomeni di selezione e di specializzazione territoriale a scala europea.

### Classe quarta

#### I problemi del mondo attuale in relazione con i fatti storici del XX secolo

1) Le caratteristiche socioeconomiche e territoriali delle grandi aree a scala mondiale. Le grandi divisioni attuali (secondo il criterio politico e quello dello sviluppo economico); I problemi degli squilibri demografici ed ecologici a scala mondiale.

2) Genesi e caratteristiche delle relazioni dissimmetriche a scala mondiale. Il Terzo Mondo: le relazioni di dipendenza a scala mondiale.

Evoluzione delle relazioni di dipendenza durante il XX secolo.

3) I tentativi di soluzione.

4) Rilettura, sulla base degli strumenti interpretativi acquisiti, di problematiche relative agli spazi considerati negli anni precedenti.

## Storia

### Obiettivi generali

L'insegnamento della storia nella scuola media prepara gli allievi a confrontare realtà e problemi del nostro tempo con quelli di altre epoche e ad apprezzarne le rispettive peculiarità e valori; sviluppa inoltre sensibilità per l'opera delle generazioni precedenti.

Guidati a scoprire l'affascinante vicenda dell'uomo in una ricerca che fa appello alle loro capacità di osservazione e discernimento, l'insegnamento della storia tende a costruire negli allievi, insieme ad altre discipline la cui collaborazione è costantemente perseguita, l'abito critico indispensabile alla loro formazione di cittadini responsabili.

L'acquisizione progressiva della dimensione temporale sviluppa la capacità di collocare se stessi e la comunità cui appartengono in una prospettiva dinamica, abituarli a riconoscersi in un mondo caratterizzato dal mutamento, alla cui trasformazione essi pure come cittadini saranno chiamati a cooperare.

### Gli obiettivi generali sono i seguenti:

#### 1. Formazione della personalità

Preparare gli allievi a sapersi orientare coscientemente nel mondo in cui vivono e a collaborare con chi opera per il miglioramento della sorte comune. Abitarli a interessarsi senza pregiudizi delle vicende di altri uomini, a rispettare diversi modi di vita e diverse forme di civiltà.

## 2. Sviluppo delle attitudini

Suscitare negli allievi spirito critico, l'attitudine a vagliare e saggiare tanto le opinioni altrui quanto le proprie convinzioni. Abituarli all'onestà intellettuale e alla ricerca della verità. Avviarli a capire e interpretare il pensiero e le azioni altrui; a raccogliere e selezionare la documentazione e le testimonianze, a esercitare le facoltà di analisi e di sintesi.

## 3. Crescita culturale

Indirizzare gli allievi ad apprezzare il patrimonio culturale del loro Paese, riconoscendovi l'originaria eredità padana e italiana e i successivi apporti elvetici ed europei. Con questa composita realtà essi vengono via via confrontando situazioni e vicende a scala sempre più ampia, imparando a interessarsi senza pregiudizi di altre forme di civiltà e diversi modi di vita.

## Indicazioni metodologiche

Lezioni espositive e di raccordo, indispensabili per un proficuo svolgimento del programma, si alternano a lavori di ricerca individuali e di gruppo, condotti su fonti opportunamente raccolte e presentate e su diversi, facili testi di sintesi, scelti a indicare la varietà di testimonianze e valutazioni storiche. Manuali e monografie sono usati come testi di riferimento e consultazione.

Il programma muove dal campo di esperienza degli allievi, cominciando con la considerazione dell'ambiente in cui vivono. In questo primo approccio essi utilizzano l'osservazione diretta, la ricognizione sul terreno, interviste, inchieste. Gli allievi raccolgono, ordinano ed elaborano informazioni, testimonianze, dati e materiali di vario genere, come oggetti, illustrazioni, fotografie... Possono studiare oggetti conservati nei musei regionali e, nei limiti del possibile, utilizzare documenti degli archivi locali come vecchi e nuovi piani catastali, registri parrocchiali e di stato civile, verbali di comuni e patriziati; utile la consultazione di annuari statistici e pubblicazioni ufficiali.

In tal modo, dalla considerazione del presente passano gradualmente ad occuparsi di un altro Ticino, caratterizzato da modi di vita, realtà economiche e comportamenti sociali profondamente diversi. Si apre in tal modo la via allo studio del passato più remoto, da attuare progressivamente sia nel primo, sia soprattutto nel secondo anno, in uno spazio che si amplia dal Ticino all'Europa.

L'allontanamento dal presente viene opportunamente visualizzato mediante una «linea del tempo» — costruita progressivamente con la classe — e altre rappresentazioni grafiche (carte storiche, grafici, ecc.).

Il programma del primo biennio tratta soprattutto aspetti economici e sociali, dando minor rilievo alla storia politica.

Nel secondo biennio viene dato maggior spazio a temi di storia politico-istituzionale e alle relazioni politiche internazionali; gli itinerari del lavoro sono più complessi e nell'utilizzazione di fonti e sintesi storiografiche l'allievo viene abituato ad affrontare i materiali propostigli da più angolature, confrontando versioni diverse, in modo da stimolare in lui un atteggiamento critico.

In questo lavoro è aiutato con esercitazioni dirette dal docente e con letture di sintesi storiografiche. Grande importanza viene attribuita alla presenza e alla miglior utilizza-

zione, in ogni sede, della biblioteca d'istituto e delle aule di storia, nelle quali vengono costituiti schedari, piccoli archivi con documenti in fotocopia, carte e atlanti storici, raccolte di diapositive, filmati e registrazioni audiovisive. Si può pensare alla redazione di un periodico, murale o policopiato, alla preparazione di piccole monografie, all'allestimento di un'esposizione, alla produzione di un breve film documentario, alla drammatizzazione.

Il docente prevede con una certa regolarità esercitazioni volte a verificare l'acquisizione dei contenuti ritenuti indispensabili e delle metodologie previste dal programma e a sviluppare negli allievi la capacità di valutazione del proprio lavoro. Anche in questo campo, è auspicabile la stretta collaborazione tra i docenti della materia, che può permettere stimolanti confronti fra strategie didattiche relativamente diverse e l'adozione dei correttivi necessari per superare eventuali difficoltà.

Il programma offre un quadro generale, indicando orientamenti e temi principali; deve poi essere tradotto in precisi e autonomi piani di lavoro annuali, elaborati nelle sedi scolastiche con ampia libertà di scelta e di impostazione, tenendo conto delle condizioni locali e delle caratteristiche di ogni classe.

## Contenuti dell'insegnamento

### Classe I

#### Obiettivi

Introdurre gli allievi ai problemi e alle forme elementari dello studio e della ricerca storica. Portarli a conquistare il senso della profondità del tempo, a scoprire i legami tra presente e passato.

Suscitare in loro interesse e rispetto per il proprio Paese.

#### Contenuti

Il programma del primo anno, muovendo dall'osservazione della realtà locale per identificare nell'ambiente segni del passato e trasformazioni più recenti, avvia gli allievi a elaborare alcune ipotesi sui cambiamenti avvenuti e a verificarle in una regressione verso il passato condotta in modi scelti liberamente dal docente, come una breve inchiesta genealogica, statistiche essenziali, testimonianze documentarie e orali, ecc. Lo studio d'ambiente è allargato progressivamente a tutta la regione ticinese, della quale tende a cogliere gli aspetti fondamentali.

Tra gli aspetti presi in esame, assumono particolare interesse: l'agricoltura (suolo, regimi di proprietà e conduzione, colture, regimi alimentari); allevamento e utilizzazione dei boschi; artigianati e manifatture; fiere e commerci; vie di comunicazione e loro incidenza nelle vicende ticinesi (con particolare attenzione alle principali e alla loro evoluzione, dalla preminenza di altri valichi a quella del San Gottardo); insediamenti abitativi e regime demografico (natalità, nuzialità e struttura delle famiglie, mortalità e realtà igienico-sanitarie, aspettative di vita, fenomeni migratori); l'antica organizzazione comunitaria e le sue tradizioni e manifestazioni collettive (religiosità popolare, feste, ecc.); dalle prime forme di istruzione alla scuola popolare obbligatoria.

Questo studio del passato regionale non si pone limiti cronologici precisi, poiché parecchi suoi caratteri si sono manifestati con

una straordinaria continuità da epoche remote sino a tempi recenti, mentre alcuni ancora perdurano. Pur considerando l'Ottocento come il periodo di più immediato, facile approccio, il programma può dunque assai utilmente aprirsi alla considerazione di età precedenti della storia ticinese, consentendo un più facile collegamento coi primi temi dell'anno successivo.

### Classe II

#### Obiettivi

Guidare gli allievi dallo studio di un ambiente familiare e limitato alla considerazione e al confronto con forme di vita e attività lontane nel tempo e nello spazio.

Abituarlo a utilizzare testimonianze di meno facile, diretta comprensione, allargando gli orizzonti del loro mondo nel ripercorrere alcune importanti tappe della storia europea.

#### Contenuti

Il programma del secondo anno parte dall'esame della romanizzazione e della cristianizzazione dell'Europa, mettendo l'accento sulle permanenze di lungo periodo. La civiltà antica, e in particolare quella romana, rappresenta inoltre un utile punto di riferimento per successivi confronti tematici con quella medievale, quali ad esempio l'agricoltura, il commercio e le vie di comunicazione, i rapporti città - campagna, l'organizzazione sociale.

Della società alto medioevale, inserita nel contesto delle grandi invasioni, gli allievi sono condotti a cogliere alcuni tratti distintivi: il peso dell'ambiente naturale, la ruralizzazione dell'economia, la scarsa specializzazione dello spazio e del lavoro, la tripartizione della società (monaci, guerrieri, contadini).

Esempi concreti di vita sono messi a fuoco attraverso l'analisi di una villa o di una proprietà ecclesiastica. Utili riferimenti alla regione ticinese, integrata nel contesto padano, possono essere fatti nell'ambito di un più ampio esame del mondo longobardo.

Dall'espansione europea dopo il Mille, si colgono solo alcuni elementi significativi quali: lo sviluppo tecnico, i contatti (e gli scontri) con altre civiltà, la ripresa demografica e produttiva, la rinascita urbana. Si accenna quindi alle corporazioni, all'importanza di alcuni poli di sviluppo (via delle spezie e traffici tra Mediterraneo e Mare del Nord).

Si ricordano le lotte antifeudali dei Comuni rurali e urbani, e su questo tema si innesta lo studio delle origini e degli sviluppi della Confederazione elvetica.

Del XIV e XV secolo si presentano i temi delle nuove forme di organizzazione economica e politica, dei diversi rapporti tra città e campagna, delle grandi crisi ed epidemie, delle risposte sociali, religiose e politiche.

Si dedica infine una più ampia considerazione alla vicenda delle grandi scoperte, guidando gli allievi ad una prima comprensione dei giganteschi mutamenti ch'esse introdussero nella storia delle società europee.

Si conclude con la crisi religiosa cinquecentesca, riprendendo ed arricchendo i cenni agli aspetti religiosi del mondo medioevale precedentemente dati.

#### Obiettivi metodologici del primo ciclo

Con la guida del docente l'allievo è prepara-

to a circoscrivere delle problematiche, a elaborare delle ipotesi di ricerca e a verificarle con la documentazione adeguata. Impara a conoscere diversi tipi di fonti, a classificarle, a leggerle e a confrontarle. È abituato a situare nel tempo gli eventi più importanti trattati in classe e a fare dei confronti tra passato e presente in modo da cogliere, all'interno dei temi esaminati, differenze e similitudini.

Acquisisce progressivamente la capacità di lavorare autonomamente e di presentare brevi relazioni orali e scritte su argomenti assegnati con un linguaggio adeguato.

### Classe III

#### Obiettivi

Guidare gli allievi a intendere basi, modi e tempi della gigantesca trasformazione del mondo operata dagli europei tra Cinquecento e Ottocento. Seguire la genesi delle istituzioni parlamentari moderne dall'ancien régime alle soglie del nostro secolo.

#### Contenuti

Riprendendo il tema dei grandi viaggi, gli allievi sono introdotti alla comprensione di un mondo caratterizzato dalla sempre più intensa attività colonizzatrice degli europei, esaminandone modalità e conseguenze.

Si disegnano rapidamente i tratti distintivi dello sviluppo delle forme mercantili di capitalismo, indicandone i collegamenti con la progressiva trasformazione della vecchia società corporativa e feudale nel nuovo Stato assoluto, prestando però attenzione anche alla formazione del moderno Stato parlamentare in Inghilterra.

Lo studio della rivoluzione industriale inglese mette in evidenza i cambiamenti profondi intervenuti nelle attività economiche, nella realtà demografica, nei rapporti sociali e nell'organizzazione del territorio. Le battaglie illuministiche per l'istruzione, la libertà dei commerci, contro la schiavitù, la tortura, la pena di morte sono esaminate nei loro tratti essenziali.

Della lotta per l'indipendenza delle colonie inglesi d'America e della creazione degli Stati Uniti vengono sottolineate particolarmente gli aspetti originali e innovativi; della rivoluzione francese sono evidenziate le conquiste civili, mentre la Francia in guerra, l'esportazione della rivoluzione e l'espansionismo napoleonico vengono solo brevemente delineati.

Spazio adeguato viene dato alle vicende dell'antica Confederazione travolta dalla rivoluzione, con l'Elvetica, la Mediazione e la nascita del Cantone Ticino.

Del periodo della restaurazione vengono studiate particolarmente le caratteristiche dei movimenti liberali, nazionali e democratici e disegnata a grandi linee la lotta per la loro affermazione. Sono sottolineate le importanti trasformazioni avvenute nella Confederazione e in Ticino nella prima metà del secolo.

Della via «nazionale», imboccata particolarmente dopo il 1848, sono indicati vicende ed esiti in Germania e in Italia nelle tappe essenziali fino al 1871.

Delle vicende elvetiche si notano gli ulteriori passi sulla via della centralizzazione con la costituzione del 1874; si esaminano i mutamenti intervenuti nella società e nella vita economica, con particolare attenzione al problema ferroviario.

Studiando infine la diffusione dell'industria in Europa, si presta attenzione alla questione sociale, alle lotte per la conquista delle libertà sindacali e politiche, esaminando le caratteristiche del movimento socialista e gli esiti della dottrina sociale della Chiesa cattolica.

### Classe IV

#### Obiettivi

Aiutare gli allievi a comprendere la realtà contraddittoria del loro tempo, sorreggere il loro interesse a penetrarne aspetti positivi e negativi, indirizzandoli alla conquista di un'autonomia di giudizio.

#### Contenuti

Il programma del quarto anno, introducendo gli allievi all'evoluzione dei rapporti di forza internazionali negli ultimi decenni dell'Ottocento permette di delineare l'affermazione dell'imperialismo coloniale europeo in Africa e in Asia e la crescita dei paesi extraeuropei quali gli Stati Uniti e il Giappone. Gli allievi individuano motivi e zone di tensione e affrontano i problemi economici e politici dell'Europa alla vigilia della Grande guerra.

Della guerra, accennatene le caratteristiche peculiari, si coglie il significato profondo, evidenziato dal decisivo intervento americano, che sposta fuori dal vecchio continente il reale centro decisionale a livello mondiale. Si studia la rivoluzione russa, con la creazione dello stato sovietico, fino all'affermazione dello stalinismo.

Il primo dopoguerra con i suoi problemi nazionali e internazionali, viene affrontato dando particolare risalto alla crisi italiana, sino alla conquista del potere da parte del Fascismo e al consolidamento del regime.

La crisi del 1929, presentata nelle sue manifestazioni economiche specialmente americane, viene studiata nelle sue conseguenze politicamente e internazionalmente più significative con il caso tedesco: del Nazismo, lanciato dalla crisi alla conquista del potere in Germania, gli allievi sono guidati a cogliere i tratti essenziali.

Si accenna alla diffusione dei regimi autoritari negli anni trenta in Europa e ai tentativi di risposta dell'antifascismo.

La seconda guerra mondiale è colta soprattutto nelle sue «ragioni» fondamentali, nel suo significato per la storia dell'Europa e del mondo, riservando particolare attenzione alla vicenda della deportazione e delle resistenze.

Il dopoguerra, con la formazione dei blocchi, la guerra fredda, i tentativi di coesistenza, introduce gli allievi alla considerazione dei problemi politici più attuali. Le istituzioni internazionali e i tentativi di superamento in senso federalistico delle divisioni politiche ed economiche nell'Europa occidentale, offrono possibilità di utili riflessioni.

Decolonizzazione e rivoluzioni di varia ispirazione (con particolare attenzione a quella cinese), problemi dello sviluppo di paesi economicamente depressi, esplosione demografica e sottoalimentazione, crisi energetica e necessità di un uso oculato delle risorse naturali, consentono infine al docente di guidare gli allievi nell'approccio ai maggiori temi di discussione e di intervento del nostro tempo, agganciando in vari modi la trattazione della materia a quella di altre discipline.

### Obiettivi metodologici del secondo ciclo

Gli obiettivi del primo biennio vengono ampliati e in particolare si cerca di sviluppare l'autonomia di lavoro. L'allievo è avviato, individualmente o a gruppi, a brevi ricerche su argomenti volti a soddisfare gli interessi e a curare taluni aspetti metodologici importanti: strumenti bibliografici, piano di lavoro, ordine di presentazione, terminologia adeguata.

È pure abituato a presentare in modo chiaro il proprio lavoro alla classe. Nell'utilizzazione del documento, l'accento è messo sul momento interpretativo e sulla capacità di inserirlo in un adeguato contesto storico.

All'interno dei temi trattati l'allievo è stimolato regolarmente a confronti di natura sincronica e diacronica. In questo campo il programma di «Introduzione alla vita politica e sociale» è un supporto indispensabile. Con l'aiuto dell'insegnante lo studente impara progressivamente ad annotare e sintetizzare letture e relazioni orali.

## Introduzione alla vita politica e sociale

### Obiettivi

Introdurre gli allievi alla conoscenza delle forze e delle istituzioni politiche economiche e sociali della Confederazione e del Cantone.

Fare conoscere gli organismi e i problemi internazionali.

Avviare gli allievi a raccogliere e vagliare le informazioni sulle realtà politiche, economiche e sociali, affinché diventino capaci di prendere posizione.

Contribuire alla formazione di persone politicamente coscienti e responsabili, aperte ai problemi della società e disposte a dare il loro contributo alla comunità.

### Indicazioni metodologiche

La socializzazione degli allievi è compito attribuito con preminenza a tutta la scuola e non riservato solo a questa materia. Essa tende principalmente a fornire gli strumenti e le conoscenze che contribuiranno alla formazione politica e sociale degli allievi ed è costituita grazie ad apporti e approcci pluridisciplinari, provenienti dalle scienze politiche e sociali, dalla storia, dalla geografia. Questa materia non si riduce alla semplice descrizione delle istituzioni e del loro funzionamento, perché darebbe un'immagine formale statica e impoverita della vita politica e sociale. Segue da una parte, attraverso il corso di storia con cui è coordinata, la genesi e l'evoluzione delle istituzioni politiche, dall'altra studia nel presente, e attenta all'attuale, le forze che agiscono nella vita politica e sociale.

I temi del corso di introduzione alla vita politica e sociale corrispondono a quelli del parallelo corso di storia, e permettono di partire da fatti e situazioni del presente. Si utilizzeranno direttamente gli interessi degli allievi verso certi eventi di attualità per avviare ricerche e inchieste, suscitatrici a loro volta di interrogativi e curiosità, che consentono di raggiungere i temi generali indicati nella traccia di programma.

L'introduzione alla vita politica e sociale è una materia che, per la sua stessa funzione,

deve lasciare agli allievi ampia autonomia nella scelta degli argomenti e nell'organizzazione del lavoro.

## Contenuti

Il programma di storia del terzo anno fornisce diretti agganci per la trattazione di temi quali i diritti dell'uomo e la giustizia, i problemi sociali e la legislazione sociale, le

competenze ed il funzionamento dei poteri pubblici.

Prendendo spunto dall'attualità vengono pure affrontati alcuni problemi, che possono trovare particolare sviluppo ancora durante il quarto anno: gli squilibri, le tensioni e i conflitti nel mondo odierno, la cooperazione e il ruolo degli organismi internazionali. In questo ambito trova pure spazio la politica estera svizzera.

cazione visiva, ma deve permettere agli allievi di affinare il gusto per le produzioni visive e di usare questo linguaggio per esprimere il proprio originale rapporto con la vita e la realtà.

## Indicazioni metodologiche

L'espansione delle capacità creative e critiche presuppone una metodologia che non costringa entro schemi d'apprendimento rigidi poiché i problemi di forma, spazio e movimento si presentano a tutti i livelli e non possono essere scissi senza perdere la possibilità di afferrare le relazioni tra loro esistenti.

Occorre dunque trovare un punto d'incontro che dia coesione alle varie attività e che rappresenti per il ragazzo un elemento di motivazione, di spinta emotiva e creativa.

Le attività di apprendimento devono perciò organizzarsi intorno a temi di studio significativi e stimolanti.

Per «temi» intendiamo aspetti della realtà mediata o immediata da studiare con la maggiore globalità possibile. Il grado di complessità dell'analisi è da adeguare alle

# Educazione visiva

## Obiettivi generali

Scopo dell'educazione visiva è di portare i giovani ad approfondire e ad esprimere la conoscenza di sé e del proprio rapporto con l'ambiente umano e naturale attraverso l'acquisizione di appropriate competenze culturali, estetiche e tecniche nel campo del linguaggio delle immagini.

Il linguaggio visivo ha subito una profonda trasformazione rispetto al passato: da linguaggio per artisti, tecnici e artigiani, esso è diventato, in molte sue forme, linguaggio per tutti. Questa trasformazione riguarda la funzione comunicativa, nella quale l'uso di immagini fisse e in movimento è diventato prevalente.

L'educazione visiva fa propria l'attuale esigenza formativa nel campo delle immagini. Non più 'disegno e lavoro manuale' o 'educazione artistica', in senso riduttivo, ma educazione globale al linguaggio delle immagini nelle svariate forme in cui si manifesta.

In questo senso non va tralasciata la ricorrente sensibilizzazione ai valori dell'espressione artistica, attraverso visite a musei e mostre, partecipazione a manifestazioni locali, esame di opere significative, ecc.

Accanto alla possibilità di portare gli allievi all'acquisizione degli strumenti essenziali per la comprensione della comunicazione visiva, la disciplina offre una gamma di possibilità espressive e tecniche così ricca da permettere a ognuno di approfondire settori e modalità espressive a scelta, secondo attitudini e tendenze affettive.

L'educazione visiva sviluppa — in forme anche individualizzate — diversi processi intellettivi, le capacità di analisi e di sintesi, le tecniche della comunicazione, il piacere di manipolare materiali diversi e svariate tecniche espressive. Le attività specifiche della disciplina concorrono, pertanto, all'educazione generale del pensiero e della personalità.

Gli obiettivi generali dell'insegnamento si polarizzano attorno ai concetti, tra di loro complementari, di *comprensione*, di *espressione* e di *appropriazione affettiva* riferiti al linguaggio visivo e alle sue manifestazioni. All'allievo è offerta la possibilità di affinare la sua sensibilità nella lettura della realtà visiva — naturale, umana, immediata e mediata — di potenziare, attraverso la sua diretta partecipazione nel fare immagini e oggetti, le sue capacità espressive e di maturare un senso critico indipendente e personale nell'analisi e nella valutazione di produzioni visive. Disegnare, pitturare, costruire, fotografare ecc., costituiscono un approccio di se stesso verso un soggetto esterno e un ar-

ricchimento del proprio rapporto con la realtà.

Questo arricchimento potrà avere effettivamente luogo se, accanto agli strumenti tecnici e intellettuali, si sviluppa un'adesione di tipo affettivo, un piacere personale a fare e a leggere immagini e a indagare la realtà visiva. L'attività espressiva non può perciò ridursi a sviluppare le tecniche della comuni-

## Quadro di riferimento dei contenuti dell'insegnamento

La realtà immediata (natura, paesaggi, uomo, animali, cose)

Analisi diretta di paesaggi, animali, figure umane, oggetti vari focalizzando l'attenzione sui dati emergenti, le strutture, i rapporti all'interno del singolo elemento e tra questo e il tutto, il colore dominante, i volumi, l'atmosfera, la profondità ...

La realtà mediata

L'immagine della realtà quale prodotto di particolari tecniche di rappresentazione, realizzato per fini diversi.

Immagini fisse ottenute con mezzi tradizionali

Opere d'arte, opere grafico-pittoriche di carattere decorativo, divulgativo, scientifico, pubblicitario, ecc.

Immagini fisse e in movimento ottenute con mezzi tecnologici

L'immagine fotografica.

La percezione del movimento / i fotogrammi.

L'immagine cinematografica e televisiva.

Individuazione dello specifico del mezzo espressivo.

Confronti fra rappresentazioni della stessa realtà eseguite con mezzi e per fini diversi.

Esempi di manipolazioni possibili durante il processo di realizzazione dell'immagine.

I mezzi della rappresentazione: disegno, pittura, modellaggio, mezzi tecnologici

Acquisizione delle competenze fondamentali nell'uso delle matite, della penna, del carboncino, del colore a tempera, della plastilina, della terra creta.

Corretto uso di alcuni apparecchi tecnologici.

Acquisizione di competenze nell'uso dei segni degli strumenti impiegati: punto, linea, macchia, superfici, rapporti cromatici ...

Rapporti, strutture, volume, spazio, profondità, texture, il movimento ...

Le proiezioni ortogonali, l'assonometria, la prospettiva.

L'espressività del segno e degli elementi della composizione

Punto, linea, linea-forza, colore, luce, peso e equilibrio, ritmo, configurazione spaziale; lo stereotipo.

La luce / il colore

Teoria dei colori.

L'espressività del colore.

Il messaggio visivo

Funzioni (informativa, estetica, esortativa ecc.).

Le opere d'arte; l'arte popolare; la pubblicità; il disegno tecnico.

I codici visivi

Segni intenzionali / non intenzionali.

Segno motivati / arbitrari.

Icone / Simboli.

Figurativo / non figurativo.